

CULTURA Il nuovo libro di Renzo Castelli

Un perfido ritratto della burocrazia

PISA — Questa volta Renzo Castelli, già autore di numerosi libri, non ci racconta una storia pisana ma rivolge la sua attenzione al mondo della burocrazia nella pubblica amministrazione. Il libro, edito da Ets (184 pagine, euro 14) ha un titolo inequivocabile: «Leone Formica, ragioniere del Pubblico Impiego - Storie di vita e di ordinaria burocrazia». Presentato alla Fiera del Libro di Torino, ha destato grande interesse per la sua originalità, la singolarità delle situazioni, la visione grottesca ma paradossalmente realistica di un mondo che tutti conosciamo, non raramente subendone gli eccessi. La storia, che sta a metà fra il saggio e il romanzo, vede come protagonisti otto impiegati di un'ipotetica Sezione distaccata di un'amministrazione pubblica che non ha luogo né nome.

Gli episodi narrati potrebbero essere avvenuti ovunque, e forse (purtroppo) quotidianamente avvengono ovunque. Del resto, alzi la mano chi, almeno una volta nella vita, non ha subito, odiandoli, i ritardi, la farraginosità, l'incomprensibile linguaggio della burocrazia, chi non ha auspicato che finalmente si facesse qualcosa per alleggerire questo carico dalle spalle del cittadino (un capitolo molto divertente è interamente dedicato proprio al linguaggio, troppo spesso grottesco e incomprensibile, della burocrazia).

Con questo libro Renzo Castelli tenta un'operazione di smantellamento di questo male antico e lo fa con gli strumenti più idonei e pungenti: l'ironia e il grottesco. Così il ragioniere Leone Formica — un ossimoro che è tutto un programma e che ha una storia non insignificante — è testimone e protagonista, in un affresco impietoso, di un mondo dove burocrazia e gerarchia si fondono in un denso magma. Nel libro, gli otto impiegati vivono la loro quotidiana esistenza di piccoli burocrati, un ruolo sociale che lentamente finisce per influenzare anche il loro modo di pensare e di agire. Ed eccoli allora parlare di sport e di sesso, di politica e di religione, di Sanremo e di tv. Particolare attenzione viene posta dall'autore nell'illustrare gli strumenti e i percorsi della burocrazia: il concorso e la carriera, l'operosità e l'ozio ma anche i vizi e le passioni che si consumano fra le quattro mura di un piccolo ufficio pubblico. In chiusura, due capitoli esilaranti: l'ispezione e la pensione. Il testo è malizioso e irriverente, ricco di aneddoti, di spunti comici, di gag, non tutte reali ma tutte possibili. Un libro del quale è consigliata la lettura (e la riflessione) a coloro che la burocrazia sono costretti a subirla ma anche a quanti la vivono da protagonisti (e, talvolta, essi stessi vittime).

Francesca Bianchi



L'UFFICIO Nella vignetta di Alberto Fremura l'ufficio pubblico nel quale è ambientato il nuovo libro sulla burocrazia scritto da Renzo Castelli per le edizioni Ets